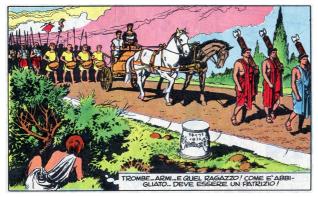
LE ISCRIZIONI FUORI DIALOGO

La lingua e la scrittura nei fumetti di genere etrusco - Parte III

L'alfabeto etrusco fu utilizzato dai fumettisti anche in iscrizioni fuori dialogo, inserendole a bella vista su vari elementi e materiali.



Già nel 1956, in "Rasena", vi fu una vignetta con un cippo iscritto, anche se il disegnatore incise le lettere a caso.

La vignetta illustrava il corteo che da Populonia si spostava alla riunione del *Fanum Voltumnae*, e in cui il giovane latino Egerius vedeva per la prima volta il giovane etrusco Velthur.



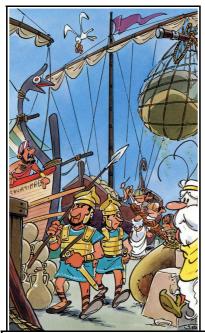
Nel 1985 Castelli e Cassaro ne "Il mistero del nuraghe" fecero scendere Martin Mystère nel profondissimo Golgo di Baunei dove trovò un'iscrizione in etrusco (ma noi sappiamo che si trattava di atlantideo): si legge la parola "renack" (che potremmo tradurre grosso modo "area"), seguita da diversi segni consonantici, che possiamo ipotizzare come insegna di un locale tecnico con il suo acronimo.

Anche in questa avventura Martin si trovò alle prese con "misteri" conseguenti agli immaginari Atlantidei, arrivati non solo in Etruria, ma anche in Sardegna.



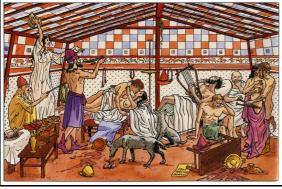


Nel racconto "*Decameron!*" del 1994 Castelli e Filippucci coinvolsero *Martin Mystère*, Porsenna e il Boccaccio nella vicenda etrusco-atlantidea (iniziata con "*La stirpe maledetta*" e che poi si concluderà con "*Il ritorno dell'Etrusco*") anche con una iscrizione funeraria incisa, ma disegnata in modo tale (o a caso) che diventa di difficile lettura: "Avle".



Non fu un vero e proprio fumetto, ma nel capitolo "Un port en effervescence" dell'album illustrato per bambini "Les Etrusques et Rome" del 1991 il fumettista Jean Barbaud propose in primo piano la nave "Hanipalus" ("d'Annibale") con tanto di scritta in caratteri etruschi.

Nel 2007 Jacques Martin e Jacques Denoël, in collaborazione con l'etruscologo Paul Fontaine, lanciarono (penso) una sfida ai lettori dell'album "*Les voyages d'Alix - Les Étrusques*" inserendo una pergamena iscritta in un quadro di banchetto "arrosè/innaffiato" (all'interno di una colorata tenda da campo) per festeggiare una riuscita caccia al cinghiale.





Di primo acchito sembravano segni a caso, ma ingrandendo il particolare si scoprì che era etrusco. Io vi leggo "punpl thunatves sinacna", che mi fa pensare a una licenza una tantum di fare festa, come "semel in anno licet insanire". E voi, cosa ne pensate ???

Michele Tosco - 2016